

Le cronache
della sua follia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Federico Bernini

**LE CRONACHE
DELLA SUA FOLLIA**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Federico Bernini
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Salve a tutti, ci tengo personalmente a fare una premessa. Credo che l'essere umano sia una creatura molto complessa, che vive di immaginazione; dietro ogni idea che possa essere intrattenimento o per il proprio benessere c'è immaginazione.

Sin dalle popolazioni più antiche si possono vedere e leggere; storie con creature mitologiche, templi o strutture maestose.

L'immaginazione è il potere che possiede l'uomo, e può essere anche pericoloso qualche volta, basta leggere i libri di storia.

“L'immaginazione è la prima fonte della felicità umana”, per citare Giacomo Leopardi.

Io ci credo molto in questo: essere creativo e immaginare mi ha spesso salvato la vita. Spero che questa storia possa donarvi una riflessione, un pensiero, un incoraggiamento per

fare qualcosa di nuovo e vostro. Questa storia ha un grande significato perché l'ho scritta in un periodo di totale vuoto, sfogo e freddezza, ma nel profondo speranza, fare QUEL passo, quello che gli altri spesso non hanno il coraggio di fare.

L'universo ha miliardi di anni e noi in confronto siamo soltanto uno scatto, un'immagine che alla fine l'eternità consumerà, ma penso che dobbiamo rendere il nostro passaggio grandioso. Noi possiamo essere anche questo, creature che possono donare.

Questo racconto è una porta per molti altri racconti, e non vedo l'ora di dividerli con voi.

Grazie a tutti, buona lettura.

1

“Come la gravità, basta solo una spinta”

Federico, il nome in lingua latina significa: “forte nel portare la pace”.

“Sarà vero?”, si chiede lui mentre sdraiato sul letto, rivolto verso il soffitto, pensa in silenzio. Si chiede soprattutto se farà mai qualcosa di grandioso in questa vita, il concetto di “vivere per lavorare” non gli va tanto a genio. È sempre stato un tipo pensieroso e riflessivo. Quando si sveglia da una breve dormita pomeridiana, lui già pensa a qualcosa.

La sua camera è di una forma rettangolare con un grande armadio, delle console collegate alla TV e una scrivania dove ci sono vari gadget e pupazzi dedicati a film o videogiochi.

In un angolo della stanza, su una piccola credenza, ci sono dei lumini con una Bibbia esposta e, su un'altra credenza accanto, delle riviste su scienza e universo.

È un nerd dai grandi dubbi esistenziali, lo dice la collana che indossa, un Tau d'argento e un controller con la scritta "Player".

Improvvisamente suona la sveglia, con rapidità si alza in piedi per spegnerla e, una volta fatto, sbadiglia e si stira. È un pomeriggio di settembre, e mentre gli altri stanno per concludere la giornata lavorativa, per lui è l'inizio. Nonostante il suo modo di prepararsi sia calmo e freddo, in realtà il suo cuore sta palpitando rapidamente, nella testa centinaia e centinaia di pensieri gli causano uno stress per ansia. È anche questo, un tipo ansioso con insicurezze, che prende delle capsule alle erbe tre volte al giorno per calmarsi.

Prima di vestirsi va in bagno a farsi una doccia, una volta finito, e avvolgendosi attorno l'accappatoio, con il fono si asciuga e pettina. Dato che i capelli sono corti, rasati ai lati con un taglio mullet, ci impiega poco tempo. Però rimane fermo a pensare, non badando al fatto che il tempo stava scorrendo. Non lo

preoccupava tanto, per lui “c’è tutto il tempo del mondo”.

Ora, vestito in modo casual e con sopra un gilet nero, dove è cucito il nome del cinema in cui lavora, esce di casa e si dirige alla macchina. È un tempo strano, piove a dirotto ma in un attimo torna il sole con un caldo estivo. Una volta in macchina, prima di partire, grazie al telefono seleziona la sua playlist musicale preferita, come al solito; così canticchiando si dirige verso il cinema. Durante la guida tira delle occhiate ai suoi peluche, rispecchiando anche in macchina la sua natura nerd. Dopo aver parcheggiato ed essere arrivato alla porta sul retro, estrae le chiavi, e dopo averle girate nella maniglia apre la porta. È sempre il primo ad arrivare, quindi accende i computer della biglietteria, rifornisce il bancone di popcorn e poi accende i vari proiettori in cabina. Dopo un po’ cominciano ad arrivare anche i colleghi, in modo amichevole si salutano tra loro e chi è addetto va a prendere le cassette con i soldi nella cassaforte. In poco tempo, i soldi vengono sistemati nelle rispettive casse, e poi tutto è pronto, le porte si aprono dichiarando aperto il cinema.